

**di Marco Cassani**

**da "La Gazzetta dello Sport", 27 settembre 1970**

***Ignis-Slavia 71-63 (30-26)***

*Ignis: Rusconi, Flaborea 10, Vittori 14, Ossola 2, Meneghin 16, Fultz 4, Bisson 10, Raga 15. Slavia. Mifka 4, Konopasek 2, Baroch, Kovar 2, Zidek 19, Sako 3, Ammer 12, Blazek, Ruzika 2. Non entrato Tomas. Arbitri: Kassai (Ungheria) e Dimou (Grecia). Note: t.l.: Ignis 9 su 14. Slavia 11 su 18. Usciti 5 f. Kovar (20-23) al 17'30" p. t. Nell'intervallo la FIP per mano del suo presidente avv. Coccia ha consegnato a Giovanni Borghi una medaglia di riconoscimento per i meriti acquisiti dal basket italiano dalla pallacanestro varesina. A Giovanni Borghi è stato pure consegnato il "Guerin d'Oro" offerto dal giornale Guerin Sportivo per lo stesso motivo.*

Varese, 26 settembre. L'Ignis è campione del mondo. Quattro anni dopo Madrid, alla conferma che il trascurato basket americano dell'A.A.U. non merita il titolo, la squadra più forte d'Europa se ne è nuovamente impossessata. E' tutto risolto con ventiquattro ore di anticipo, ma lo Slavia è stato davvero un grande e degno avversario. Domani col Sertoma è solo passerella. L'Ignis, appannato Raga, incerto Fultz, ha avuto da Bisson all'inizio del secondo tempo la spinta determinante. Poi alla fine si sono ritrovati un po' tutti, in tempo per il trionfo di una folla entusiasta. Ventisette punti al Corinthians, ventuno al Real Madrid, solo otto allo Slavia, in una giornata di scarsa vena nel tiro, ma anche in una giornata in cui il nervosismo ha avuto il suo gioco. Scherzi di una preparazione troppo breve, di un inizio di stagione che vede la squadra alla ricerca di una condizione ideale. Ma i difetti, palesati in questo incontro, confermano pur sempre la forza dell'Ignis emersa in extremis con un gioco scintillante e convincente. La sfida europea Ignis-Slavia inizia con Meneghin e Zidek impegnati in un grosso duello. Per un po' si annullano reciprocamente. Flaborea si occupa del giovane e promettente Sako, Raga di Zednicek (altro match pari), Ossola di Ammer e Rusconi, più piccolo e minuto, di Baroch che porta avanti la palla. Sbaglia l'Ignis in attacco e lo Slavia parte in vantaggio (3-19). Situazione del tutto provvisoria poiché Flaborea rimedia subito. Il quintetto Ignis 1969-70 stenta ad ingranare. Sul 7-8 entra Vittori, l'uomo tranquillo, e Flaborea sentendo il suo fiato diventa un leone. Anche lo Slavia, a uomo, rispetta le coppie e replica bene con Ruzika. Nikolic sul 12 pari al 10' gioca Fultz per due minuti appena al posto di Raga. La situazione non si sblocca, Fultz va basso in lunetta, Flaborea e Meneghin giocano alti, quest'ultimo tira bene. Ma Zednicek replica sempre. E poiché sorge a Nikolic la convinzione che in difesa Raga su Zednicek andasse meglio, Fultz torna in panchina. Raga è una molla. La breve sosta in panchina lo ha caricato. Con l'ausilio di Vittori si scatena Meneghin e l'Ignis si avvia 22-16 al 13'. Nikolic però intravede difetti e cambia ancora. Con Ossola,

al rientro, va in campo Bisson. E' in pratica il quintetto che ha affrontato il Real Madrid con Meneghin al posto di Flaborea. Due minuti di tempo e sul 26-18 al 17' Nikolic completa l'opera e Flaborea prende il posto di Meneghin. Il tecnico jugoslavo offre una convincente dimostrazione di che cosa sia una panchina attenta. L'Ignis è nervosa, Raga gioca bene e imbecca gli altri ma sbaglia molto nel tiro. Forse adesso andrebbe ridata fiducia a Fultz, ma Nikolic non osa giocarsi del tutto Raga. Lo Slavia, per contro, caricatissimo, gioca al massimo livello. Riemerge Zidek e Ammer imprime velocità in attacco. Solo quattro punti al riposo (30-26) e il tiro fa difetto; Raga 0 su 3, Flaborea 4 su 11, Meneghin 3 su 7. Solo Vittori (4 su 7) è in regola. Alla ripresa è Ivan Bisson a determinare tutto il bottino della squadra che tiene per molti minuti e a costo di molta fatica il ritmo dello Slavia (40-40 al 5'), poi si stacca leggermente, ma non riesce ad allontanarsi. Nikolic continua i suoi cambi: Fultz, Ossola, Vittori. Rusconi ha quattro falli sulla pelle. Al 10': 50-46, al 13' 51-50. Lo Slavia regge benissimo. Al 14' secondo canestro nella partita: è un record negativo per il campione messicano al quale Zednicek ha messo davvero il freno. Per buona fortuna dell'Ignis a questo punto Meneghin si impone di forza e Vittori ben spalleggia lo scatto finale del quintetto. Un finale in cui Flaborea trova l'uncino, Raga ritrova il tiro e Ossola si scatena in contropiede. Morsa dall'orgoglio, dunque, l'Ignis trova sé stessa in tempo per vincere un match duro come nessun altro nella quinta Coppa del Mondo.



*Foto da varesesport.com e commons.wikimedia.com*